

Noir Un esordio letterario convincente e un intreccio virtuosistico capace di tenere i fili della trama

Carrisi sfida il serial killer. E vince

Un criminologo insegue un assassino in un mondo oscurato dall'ombra del male

di **GIORGIO DE RIENZO**

Donato Carrisi, al suo esordio narrativo, è davvero un criminologo di professione, proprio come uno dei due personaggi più importanti di questo straordinario noir che sa prendere il lettore e tenerlo inchiodato per oltre 450 pagine. Il criminologo del romanzo si chiama Goran Gavila. Anche se ufficialmente è solo un consulente esterno della Polizia, di fatto guida una Squadra Speciale, di cui è però formalmente responsabile l'ispettore capo Roche, il quale in realtà svolge unicamente compiti di pubbliche relazioni e di gestione politica, oltre a pensare squallidamente alla propria carriera.

Il caso da risolvere questa volta per la Squadra è molto complicato. Un serial killer, ovviamente intelligente e perverso, ha ingaggiato proprio con la Squadra una «sfida»: ha prima rapito e subito dopo menomato, quindi ucciso cinque bambine tra i nove e i tredici anni: le vittime (Debby, Anneke, Sabine, Melissa e Caroline) non hanno alcun apparente collegamento tra loro, né sono state violentate. «Albert» (questo è il nome in codice che viene dato al killer sconosciuto), per farsi individuare come assassino e non come semplice rapitore, ha fatto ritrovare le loro cinque braccia sinistre in un piccolo cimitero dell'orrore, poi piano piano consegnerà, nel corso del racconto, in luoghi simbolici, uno dietro l'altro i cadaveri delle sue vittime. È il suo *modus operandi* per mettere sulle proprie tracce gli uo-

mini di Goran, sia pure con un gioco di cui solo lui conosce le regole.

Ma in più questo malvagio raffinato ha già fatto sapere di avere una sesta bambina ancora viva: è il suo modo per rendere la caccia per lui ancora più intrigante e per dare all'indagine un maggiore affanno. Risulterà però alla fine il suo unico errore. Perché con una mossa imprevedibile viene affiancata alla squadra affiatata (e ben conosciuta dal killer) Mila Vasquez, una poliziotta di 32 anni, specializzata nella ricerca di minori scomparsi. Mila fa fatica a seguire — all'inizio — i metodi d'indagine in prevalenza analitici e razionali, così come i comportamenti investigativi imposti dal criminologo: lei invece ha sempre basato il proprio successo professionale soprattutto sull'intuizione. Questa sua estraneità al gruppo la porta tuttavia a spostare l'attenzione dei nuovi compagni su particolari trascurati, su coincidenze non osservate: e se tutto ciò può rischiare di frantumare l'unità del gruppo (e nei fatti la distruggerà), porterà tuttavia allo scioglimento della vicenda.

Carrisi sparge a piene mani nel suo libro gli orrori che una mente malata, ma lucidissima nella propria patologia, lascia dietro di sé come una lugubre scia. Come accade nei *noir* americani, mette in scena spiegazioni di tecniche e strumentazioni d'indagine, senza però distogliere troppo l'attenzione del lettore dall'azione, anzi spesso si direbbe solo per fargli tirare di tanto in tanto il fiato. Procedo con una scrittura secca, ben ritmata, talvolta anche let-

terariamente raffinata. Organizza una struttura narrativa quasi polifonica che, mentre apre nel lettore possibili attese (o timori) di sviluppi impensati dell'azione, riesce a creare diversi punti di vista narrativi, che tuttavia sanno congiungersi alla fine del racconto, anche a rischio di qualche capriola di eccessiva bravura.

Ma l'aspetto più originale del romanzo non sta qui: questi sono espedienti tecnici già ben collaudati dal thriller all'americana. Così come non sta nel tratteggio dei personaggi investigatori: nella definizione dei loro caratteri e del loro conseguente muoversi nello sviluppo del racconto. L'originalità di Carrisi è quella di creare zone d'ombra piano piano visibili in questi personaggi, come se la frequentazione quotidiana con il male li avesse contagiati: tutti appaiono infatti «feriti» da quell'«ombra intorno alle cose», da quell'«ala buia in cui sa nascondersi il male», che lascia una «tristezza marcia» dentro di loro e finisce per devastarli.

Un punto di rottura arriva sempre per chi è costretto a convivere con le nefandezze ogni giorno: e può determinare una svolta di vita molto rischiosa. Questo è il teorema che Carrisi criminologo vuol dimostrare, servendosi di una forma narrativa; ma questo è il teorema che Goran, criminologo del romanzo, vorrebbe negare a ogni costo. La sfasatura di prospettive diventerà il punto insieme forte e debole del romanzo: ciò che lo potrebbe far saltare del tutto, se il lettore (non professionista) riuscisse a percepirlo molto prima della fine.

La lotta

Cinque bambine sono state mutilate e uccise. Ma c'è una sesta bambina ancora viva

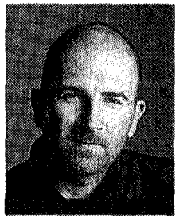
L'autore

Donato Carrisi (nella foto) ha trentacinque anni e vive a Roma. Dopo la laurea in giurisprudenza si è specializzato in criminologia e scienza del comportamento

La carriera

Oltre all'attività letteraria, si dedica come sceneggiatore al cinema e alla televisione: ha firmato tra l'altro «Nassiriya - Prima della fine» e la miniserie thriller «Era mio fratello»





(DISEGNO DI FABIO SIRONI)



**DONATO
CARRISI**
Il suggeritore
LONGANESI
PP. 462, € 18,60

www.ecostampa.it

040588